LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Lunedì-Martedì 24-25 Settembre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 227 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ribassi fino al 30% sulle Ferrovie

L'istituto fascista per la Bonifica integrale disciplinerà l' opera dei proprietari terrieri con diritto di esproprio

Roma, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, ed ha concluso alle 12 la seduta, che è l'ultima della Sessione di settembre.

Tra i vari provvedimenti approvati oggi, assume particolare importanza uno schema di disegno di legge contenente provvedimenti per la integralità della Bonifica e l'ordinamento dei Consorzi.

Il provvedimento legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri mira ad assicurare la realizzazione dei fondamentali fini economici demografici sociali della bonifica integrale, dovunque attuate le preliminari opere pubbliche, la trasformazione agraria — in relazione al difficile momento economico che la proprietà fondiaria attraversa — non può rapidamente procedere, se lasciata esclusivamente all'azione dei singoli proprietari.

All'uopo viene affidata ai Consorzi di Bonifica la vigilanza sull'adempimento da parte dei proprietari dell'obbligo di trasformazione agraria loro imposta ed è consentito di sostituire ad essi il Consorzio stesso, o con i mezzi finanziari garantitigli dai proprietari, ovvero con trasferimento al Consorzio della stessa proprietà o del godimento della terra ad equo prezzo.

Con operazioni finanziarie garantite dallo Stato, il Consorzio è messo in grado di acquistare la proprietà o il godimento della terra da bonificare agrariamente. Il Consorzio provvede al nuovo compito con gestioni separate ed i terreni trasformati vengono destinati prevalentemente alla formazione di piccole proprietà di contadini, agevolandosene l'acquisto con pagamenti rateali e con nuove forme assicurative.

La nuova figura che i Consorzi di bonifica così acquistano, e la necessità di meglio inquadrarli negli ordinamenti corporativi, hanno reso necessario di introdurre nel loro ordinamento speciali modificazioni. Anche l'Associazione nazionale dei Consorzi, in armonia con tali compiti, assume il più proprio nome di Istituto Fascista per la Bonifica Integrale, con una trasformazione in senso corporativo della sua rappresentanza.

L'Istituto provvederà altresì alla coordinazione delle operazioni finanziarie occorrenti ai Consorzi per l'acquisto e trasformazione agraria dei terreni.

Il provvedimento legislativo, che integra il decreto 13 febbraio 1933-XI, con il quale erano organicamente unificate tutte le precedenti disposizioni sulla bonifica, assume una eccezionale importanza, assicurando con più rapido ritmo ed in più larga estensione — benchè sempre necessariamente limitata dalla disponibilità finanziaria del Paese — l'integralità della bonifica e con essa la colonizzazione e l'incremento della piccola proprietà coltivatrice.

Di grande importanza sono anche i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Comunicazioni, per la approvazione del nuovo testo delle condizioni e tariffe per il trasporto delle persone sulle Ferrovie dello Stato.

Ecco i punti fondamentali dello schema:

1) Le norme, finora troppo numerose, complicate e difformi, sulla autorizzazione dei biglietti, sulla loro validità, sulle fermate intermedie, sulla penalità per irregolarità e abusi (contenute oltrechè nel testo attualmente in vigore delle condizioni e tariffe anche in varie altre pubblicazioni a parte), vengono raggruppate sistematicamente e ridotte a poche disposizioni semplici unificate *più favorevoli per il pubblico e prive di spirito fiscale.*

Vengono pure disciplinate con criteri più larghi ed uniformi i rimborsi per mancata utilizzazione anche personale dei biglietti e sono precisate a garanzia del pubblico le responsabilità del vettore che possono dare luogo a reclami o azioni.

Le nuove norme si avvicinano a quelle della Convenzione internazionale per il trasporto dei viaggiatori, in modo da ottenere un regolamento, per quanto possibile unificato, tanto per il servizio interno, quanto per il servizio internazionale.

2) I biglietti di andata e ritorno, comportanti una riduzione di circa il 20 per cento e che oggi vigono entro un raggio di 100 chilometri vengono istituiti entro un raggio di 250 chilometri. La riduzione di prezzo inferiore a 7 milioni di lire si calcola verrà compensata dal maggior traffico.

3) Vengono comprese nella tariffa le riduzioni già concesse a titolo di concorrenza per i viaggi di fine settimana e festivi (50 per cento per viaggi individuali e 70 per cento per viaggi in gruppo entro i 250 chilometri) e quelle per l'affluenza entro i 100 chilometri ai mercati rurali che hanno luogo in determinati giorni della settimana.

4) Si abbassa a 8 il minimo di persone in comitiva, necessario per avere titolo al ribasso, e la misura della riduzione ora fissa (30 per cento) viene graduata secondo l'importanza del gruppo: *30 per cento da 8 a 50 persone; 40 per cento da 51 a 100, 50 per cento da 101 in più.*

5) Biglietti di abbonamento. In accoglimento di premure che vengono da tempo e con insistenza rivolte a favore della categoria dei viaggiatori di commercio, si concede loro la riduzione del 30 per cento sull'acquisto della carta per i viaggi a metà prezzo; si riduce poi per tutti in misura del 10 per cento il prezzo degli abbonamenti per l'intera rete. Si prevede un onere di due milioni, ma è da attendersi un vantaggio perchè si conta di combattere la sensibile diminuzione che si verifica in questa forma di biglietti.

6) Si ammette il trasporto gratuito dei ragazzi fino a quattro anni, anzi che a tre, e il loro trasporto a metà prezzo dai quattro ai dieci, anzi che dai tre ai sette.

7) Si estendono agli studenti gli speciali abbonamenti settimanali e festivi esistenti per i lavoratori e gli impiegati e si porta dal 30 per cento al 50 per cento la riduzione vigente per i viaggi di istruzione in gruppo di almeno venti fra studenti e insegnanti.

8) Si concede, oltre alle riduzioni già vigenti per le famiglie che nella stagione estivo autunnale si recano alle stazioni balneari e termali, la riduzione permanente del 50 per cento per qualsiasi viaggio effettuato in gruppo di almeno quattro persone della stessa famiglia.

Per quanto riguarda il trasporto dei bagagli, la struttura della tariffa viene semplificata sensibilmente, sia per la riduzione delle otto classi oggi esistenti a due soltanto: l'una per gli effetti personali, l'altra per tutte le altre cose ammesse, sia per l'istituzione di tassazioni secondo pesi fissi presunti per alcune specie di bagagli (motociclette, biciclette, cani eccetera).

Il livello dei prezzi viene infine abbassato del 30 per cento circa.

Nell'occasione si è ritenuto opportuno di procedere anche a una revisione delle norme e procedure riguardanti l'approvazione delle condizioni e tariffe per il trasporto delle persone.

In materia ferroviaria si è anche approvato uno schema di decreto che reca disposizioni a favore degli agenti delle Ferrovie dello Stato iscritti ai Fasci di Combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922, nonchè degli agenti mutilati e feriti per la Causa della Rivoluzione Fascista.

Sempre su proposta del Ministro delle Comunicazioni si è approvato infine un provvedimento, con cui si stabilisce che la posizione della guida degli autoveicoli debba essere sempre sulla destra. Tale disposizione riguarda per ora gli autoveicoli quali gli autobus e gli autocarri che recano maggiore intralcio alla circolazione stradale.

Con altro provvedimento si regola l'attività camionistica. Il provvedimento disciplina il trasporto di merci mediante autocarri, quando esso viene effettuato per conto di terzi, senza tuttavia imporre condizioni che rechino ostacolo allo sviluppo di questa branca dell'industria dei trasporti.

Tra gli altri provvedimenti segnaliamo infine due provvedimenti approvati su proposta del Ministro delle Corporazioni.

Il primo è uno schema di disegno di legge che sancisce l'obbligo di indicare sulle etichette o sugli involucri dei filati offerti al pubblico nella vendita al minuto la quantità e lunghezza o peso della merce offerta, a tutela della buona fede del pubblico contro le frodi in commercio.

L'altro provvedimento riguarda l'industria serica e stabilisce norme di attuazione del decreto sulla disciplina della produzione e del commercio della seta.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di settembre, ha avuto termine alle ore 12.

Pochi istanti prima della catastrofe...

In alto: **Pochi minuti prima della catastrofe aerea di Coventry, che costò la vita a cinque aviatori inglesi. L'apparecchio più in basso è quello di sir Alan Cobham e W. Helmore, i quali erano partiti sabato da Londra, con l'intenzione di raggiungere Karaci (India) in due giorni, fruendo di rifornimenti in volo. L'aeroplano che procede a quota superiore è quello che appunto ha fatto il primo rifornimento. L'operazione si svolgeva regolarmente, ma, quando già l'apparecchio rifornitore stava tornando alla base, la rottura di un'ala, provocò la catastrofe, in cui perivano i cinque uomini di equipaggio.**

In basso: **Ecco quello che rimane dell'apparecchio.**

L'odierna riunione del Direttorio del Partito

ROMA, lunedì sera.

Nel pomeriggio di oggi alle 18 tornerà a riunirsi a Palazzo Littorio il Direttorio Nazionale del P. N. F.

Treni popolari 58.000 viaggiatori

ROMA, lunedì sera.

Ieri, 23, con 73 treni, e oggi, 24, con due treni popolari per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, si sono trasportati sulle ferrovie dello Stato 58.004 viaggiatori su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 294. E' stato già diramato il programma per la prossima domenica, ultimo giorno delle gite popolari dell'anno XII.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4.98 3/4; su Parigi 74 3/4. Prezzo dell'oro 140.11.

Quelle degli altri

Che sia proprio vero quel che da taluni viene affermato e cioè che più la storia è recente e più facilmente dimenticata? Chi si ricorda — ad esempio — di quella grande Caporetto — diciamola pure la parola — che gli austro-ungarici subirono alla fine d'agosto e ai primi di settembre del 1914? Chi? I generali che si occupano di storia della guerra. Ma gli altri? Oblio. Sembra che durante i quattro anni di guerra, non ci sia stata che un rovescio: quello degli italiani nell'ottobre del 1917. E gli altri? Rinfreschiamo la memoria, ed è quello che sta facendo il generale Ambrogio Bollati in un articolo pubblicato nell'ultimo numero di Gerarchia, articolo che merita vasto pubblico di lettori.

I soldati ungheresi sono certamente dei forti soldati. Ma sono anch'essi degli uomini. Lemberg fu abbandonata ai russi in conseguenza del pànico di un'intera divisione ungherese. Diciamo pànico. Nè fu la sola. Perchè dallo stesso pànico fu travolta una divisione di cavalleria, una divisione di fanteria il cui comandante si uccise, poi un'altra divisione di fanteria. Altri reparti atti-gui resistettero al pànico, ma si arresero senza combattere. La ritirata si svolse in una confusione immensa. I dispersi furono innumerevoli, i carreggi intasati nelle strade furono abbandonati, gli stessi feriti e malati degli ospedali furono abbandonati al loro destino. Se i russi avessero sfruttato la vittoria, poteva verificarsi l'annientamento totale dell'esercito austriaco. Ciò nondimeno le perdite furono ingenti e cioè 250 mila fra morti e feriti, 100 mila prigionieri, 300 cannoni, 100 locomotive, 15 mila vagoni. Ecco le proporzioni della disfatta austro-ungarica, disfatta dovuta al pànico, cui soggiacquero decine e decine di migliaia di uomini.

Rinfrescare, rinfrescare la memoria!

Ne vale la pena.

(da *Il Popolo d'Italia*)

L'ULTIMO ATTO DEL DRAMMA LINDBERGH

Un presunto complice di Hauptman è stato tratto in arresto

New York, lunedì mattina.

La polizia, com'è stato già detto, stava cercando tale Henri Uhlig, che avrebbe accompagnato il Fischer nel suo ritorno in Europa col Manhattan. L'Hauptmann, come si è detto nei giorni scorsi, afferma di avere ricevuto dal Fischer i famosi cinquanta mila dollari di Lindbergh. L'Uhlig era stato denunciato dalla signora Hauptmann alla polizia come complice del marito. L'individuo è stato ora arrestato: si tratta di un sarto di origine tedesca. L'interrogatorio è incominciato immediatamente, ma non se ne conoscono ancora i risultati.

Chi è l'arrestato

Il dott. Condon ritiene che il delitto sia stato compiuto da almeno tre persone e chiede l'esumazione e l'autopsia del Fischer. Questi è morto a Lipsia il 29 marzo 1934, e il dott. Condon pensa che egli sia stato assassinato. Il Fischer, che era socio con l'Hauptmann in un commercio di pellicceria, partì per l'Europa accompagnato, come si crede dall'Uhlig e da una donna, che poi tornarono in America soli. Tale la situazione delle ricerche fino ad oggi: se ne attendono ansiosamente gli sviluppi.

Da Columbus nell'Ohio giungono particolari sulla fine di altri due individui che avevano fatto parte della banda Dillinger, caduti sotto i colpi di rivoltella della polizia. Uno, Makley, è morto, e l'altro, Pierpont, è moribondo. Essi erano stati arrestati tempo fa e, sottoposti a processo, essendo risultati colpevoli e complici di varii omicidi, furono condannati alla pena capitale. Si trovavano attualmente nel penitenziario statale di Columbus nell'Ohio. Erano stati due giorni fa rinchiusi nella cella della morte in attesa di essere condotti alla sedia elettrica.

Una tentata evasione

Si apprende intanto che sabato, improvvisamente, mentre alcuni agenti di polizia e i guardiani delle carceri si trovavano radunati con alcuni giornalisti recatisi in quel luogo per investigazioni riguardanti l'affare Lindbergh, suonò il campanello d'allarme segnalante la fuga. I carcerieri si armarono immediatamente di fucili che avevano a portata di mano e, seguiti da agenti, si recarono verso la cella della morte sparando numerosi colpi per intimorire i fuggiaschi. In un corridoio furono affrontati dai due condannati a morte che erano riusciti a fuggire dalla loro cella. Cercavano di aprirsi un varco verso il cancello; essi spianarono delle rivoltelle contro i sopraggiunti, i quali però li crivellarono di colpi. Trasportati all'ospedale, il Makley, come si disse, è morto e l'altro è in condizioni disperate.

Le due rivoltelle di cui erano in possesso i banditi, però, erano fabbricate con sapone e sagomate alla perfezione. Certamente avevano creduto di ripetere il giuoco del loro antico capo che riuscì appunto a fuggire dal penitenziario del West Point spianando sulle guardie disarmate una rivoltella di legno.

L'accordo raggiunto per la ferrovia mancese

Tokio, lunedì mattina.

Si annunzia che è stato virtualmente raggiunto un accordo per la cessione della ferrovia orientale cinese al Manciukuo.

Non si conoscono i dettagli dell'accordo. Secondo il giornale *Mainichi* di Osaka, il prezzo convenuto per la cessione sarebbe di 170 milioni di yen.

Il Gran Premio di Spagna — Nuvolari multato

Madrid, lunedì sera.

La giuria della gara automobilistica Gran Premio di Spagna disputatosi ieri a San Sebastiano ha assegnato il premio per il giro più veloce al concorrente Dreyfus, il quale su macchina Bugatti ha effettuato il secondo giro alla media di chilometri 178,470.

In seguito a reclamo dei rappresentanti della società costruttrice delle macchine Auto-Union, Tazio Nuvolari è stato multato poichè sarebbe partito prima del segnale.

La morte a Roma di Dario Niccodemi

Roma, lunedì sera.

E' morto quest'oggi a Roma, in un padiglione del Policlinico, dove era ricoverato fino dall'11 agosto scorso, Dario Niccodemi.

Il commediografo, che era da tempo affetto da grave morbo, è stato assistito negli ultimi istanti dalla figlia diletta e da alcuni amici tra i quali Cesare Giulio Viola e Alessandro Varaldo.

Una lettera di D'Annunzio a Luigi Pirandello

Roma, lunedì sera.

Gabriele D'Annunzio, alla lettera con la quale Luigi Pirandello, presidente del prossimo Convegno internazionale Volta sul teatro promosso dalla Reale Accademia d'Italia gli comunicava, anche a nome di Guglielmo Marconi, la notizia della rappresentazione straordinaria della *Figlia di Jorio*, ha risposto come segue:

« Mio caro Luigi Pirandello, sono molto contento che in tanta lontananza tu mi dia d'improvviso questa prova fraterna nell'allestire e ispirare una nuova rappresentazione della *Figlia di Jorio* che non è se non una grande canzone popolare per dialoghi. E non serbi tuttora nell'orecchio gli accenti e le cadenze delle stupende canzoni di Sicilia?

« Dico che nessuno saprà intonare il verso del mio dramma come tu solo saprai e insegnerai agli attori. Anche penso che tu vorrai ridurre l'allestimento scenico a pochi rilievi essenziali, a una semplicità potente accordata con le forze ignude del contrasto scenico. Ho chiesto ad Antonio Bruers se lo posso attendermi una visita in questo Vittoriale ove talvolta fosti atteso invano. Gioverebbe a entrambi un colloquio quasi direi tecnico, poichè tu sei « o' tecnico » come io sono.

« Ottimo a me ogni giorno che ti convenga e piaccia. Ti offrirò un bel masso da porre sulle tue carte scritte con un bellissimo rilievo dell'animaliere parmense Renato Brozzi. Ti prego di abbracciare per me, con l'affetto e l'ammirazione che egli ti mi conosce, il grande nostro Guglielmo Marconi. Gli scriverò domani. Ti abbraccio.

« F.to: Gabriele D'Annunzio, 24 settembre 1934 ».

Muta angoscia innanzi alla tomba immane

In basso: **Davanti all'ingresso della tragica miniera di Wrexham, la folla è in attesa vana quanto disperata di notizie. Anche i macchinari tacciono in silenzio di morte. Nel profondo delle gallerie uomini eroici lottano invano per recare soccorso alle vittime.**

A destra: **Il reverendo Aurelio Jones, vicario di Gwersyll, che tanta parte ebbe nella organizzazione dei primi soccorsi, attorniato dalla folla riconoscente.**

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24 Settembre 1934-XII.

Riunione a fondo sostenuto ma con alternative di tendenza. Dopo un esordio in ripresa il mercato, diminuita l'attività degli scambi, cede notevolmente terreno sui valori più in vista. Passata la fase dei realizzi subentra nuovamente la prevalenza di richieste che sospingono le quotazioni vicino ai massimi segnati prima. Comunque alcuni valori hanno progredito bene la stessa fra questi le Mittel, Meridionali, S.A.I., Cat, Fiat, Viscosa e Mira Lanza.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	87 25	87 30
100	Id. f. p.	87 50	87 40
100	Prest. conv. 3½	87 85	87 75
100	Id. f. p.	88 05	87 90
100	I.R.I. 4,50%	503 50	504 —
500	Torino 5% c.	500 —	500 25
500	Torino 5% c.	503 —	501 75
500	S. Paolo 5%	500 —	500 —
500	S. Paolo 3,50%	472 —	473 —
500	Ferrov. 3%	362 —	362 —
500	Elet. fer. 4,50%	504 75	504 50
100	BTN (XI) 34	100 10	100 10
100	Id. 1940	107 40	107 40
100	Id. 1941	107 45	107 475
100	Id. 1943	101 45	101 50
500	S.T.E.T.	517 —	519 —
500	Miglior. 5%	498 —	496 —
500	Miglior. 6%	496 —	496 —
1000	B.ca d'Italia	1632 —	1635 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530 50	530 50
250	Mediterraneo	437 —	439 50
500	Meridionali	634 —	646 75
25	Lloyd Sab.	26 —	26 —
200	Navigaz. A. I.	71 —	72 —
100	Torino-Nord	131 25	132 —
10	Italiana Gas	13 05	13 175
100	Elettr. A. I.	91 —	92 75
50	Sip	42 5/8	43 —
200	Terni	184 50	187 50
75	P. C. E.	79 50	80 50
500	Savigliano	670 —	675 —
200	Nebiolo	119 50	119 50
150	Bauchiero	159 75	161 —
80	Tedeschi	72 —	76 —
200	Fiat	287 —	289 25
200	Ilva	164 —	165 75
30	Monte Amiata	35 —	35 50
100	Montecatini	164 50	164 75
250	Montepoal	203 —	201 50
5	Schiapparelli	5 45	5 40
100	Mira Lanza	90 75	94 25
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	436 —	438 —
100	Fiorio	42 —	41 —
100	Viscosa	274 50	273 50
80	Venchi	201 —	204 —
25	Valli Lanze	19 75	19 25
250	Lane Borg.	1310 —	
200	Beni Stabili	203 —	204 —
100	Cartiera Ital.	81 —	82 50
500	Cart. Burgo	219 50	220 50
25	Pittaluga	2 75	0 50
65	Fornaci	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,69; Svizzera 381,50; New York 11,56.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — L'apertura dell'odierna seduta, la prima del nuovo mese borsistico, si è svolta con pochi scambi avvenuti a prezzi quasi vicini a quelli della chiusura precedente. In seguito il mercato si rianimava con maggiore attività di scambi e i maggiori prezzi al listino. Gli spostamenti più rilevanti si sono verificati nelle Centrale, Meridionali, Snia, Ilva, Montecatini, Dalmine, Breda, Fiat, Adriatica, Dinamo, Bresciana, Emiliana, Edison, Italcable, Eridania, Industrie Zuccheri. I titoli dello Stato si mantengono sui prezzi precedenti con assorbimento sempre facile.

Rend. It. 3,50 % 87,45; Conv. 3,50 % f.m. 87,80; B. Italia 1640; B. Comm. It. 965; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 15; La Centrale 625; Mediterranea 436; Meridionali 643; Veneta Costrus. 186; Cosulich 20; Rubattino 149,50; Libera Triestina 28; Cantoni 1460; Furter 42,75; Val d'Olona 90; Valle Seriana 8,50; Val Ticino 90; Olcese 203; Crespi 470; Cantoni Coats 308; Linif. Can. Naz. 194,50; Rossari e Varzi 291,50; Cotonif. 191; Tosi 17; Coton. Merid. 13; Un. Manifatture 350; Gavardo 343; Rossi 1890; Tarditi 74; Cascami Seta 255; Bernocchi 37; Snia 274,50; Pacchetti e C. 64; Ansaldo 40,25; Ilva 166,50; Metall. Italiana 174; M. Amiata 34,50; Montecatini 164,50; Dalmine 186; Breda 120,20; Bianchi 61; Isotta Fraschini 16; Fiat 289; Miani Silvestri 9; Reggiane 24,25; Adriatica Elettr. 207,50; Brioschi 170; Ciel 271,50; Dinamo It. 288; Bresciana 159,50; Valdarno 175,50; Alta Italia 91,50; Emiliana 360; Trezzo di Adda 350; Cisalpina privil. 125; id. ordin. 47; Esse 77,25; Edison 723; Id. Postergate 510; Sip 43,50; Tirso 67; Lombarda 136,50; Merid. Elettr. 345; Terni 188; Un. Es. Elettr. 1185; Italcable 90,50; Termomacin 66; Distillerie It. 183,50; Eridania 358; Industria Zuccheri 1315; Raffineria L. L. 428; Italiana Gas 13,10; Mira Lanza 94,50; Petroli d'Italia 13,50; Andes 126; Fondiaria Ass. 1; Id. 7 % 26; Fondi Rustici 78,50; Beni Stabili 205; Saturnia 23,75; Pastif. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 41 1/8; Italo Americana 6,75; Italcementi 349; Pirelli It. 902; Pirelli e C. 325; Brasital 65; Dell'Acqua 115. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,60; Londra 57,60; Amsterdam 783,50; Madrid 160; Bruxelles 276; Berlino 466,50; Praga 48,75; New York, chèque 11,56. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 94,35; Cr. Fond. Venezia 5 % 498; Id. 6 % 499,50; Cons. N. dann. terr. 4 % 499; Id. 3,50 % 494; Cred. Miglior. 6 % 499; Id. 5 % 498; B. Lavoro 5,50 % 499; S. Paolo 5 % 500; B.T.N. 5 % (1934) 100,10; Id. (1940) 107,20; Id. (1941) 107,475; Id. 4 % (1943) 101,40; I.R.I. 4,50 % 504; Elettr. Ferr. 4,50 % 503,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 24. — Rendita Ital. 3,50 % fm. 87,80; Conversione 3,50 % fm. 88; Id. cont. 87,85; Venezie 3,50% 94,30; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,25; Id. 1940, 107,20; Id. 1941, 107,45; Id. 4% 1943, 101,40; Consorzio Cred. Miglior. 5% 498; Id. 6 % 499; S. Paolo Torino Fond. 5% 499; Banca d'Italia 1638; Banca Commerciale 966; Banco Roma 103; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 648; Mediterranea 443; Rubattino 151; Sabaudo 25,50; Alta Italia 73; La Polare 23; Snia 274; Montecatini 165; Monte Amiata 35,50; Ilva 165,60; Ansaldo 28; Metallurgica Ital. 174; S. Giorgio 159; Fiat 290; Unione Esercizi Elett. 1130; Sip 43; Terni 187; Eridania 355; Industrie Zuccheri 1064; Raff. Lig. Lomb. 427; Distillerie 182,50; Molini Alta Italia 366; Andes 125; Beni Stabili 200. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; Londra 57,69; Olanda 783,00; Spagna 159,80; Belgio 276; Berlino 465,50; Praga 48,75; Buenos Aires, carta 3,15; New York 11,56.

Borsa di Roma

ROMA, 24. — Rend. It. 3,50 % cont. 87,45; Id. f.m. 87,60; Conv. 3,50 % cont. 87,45; Id. f.m. 87,50; Obbl. Venezie 3,50% 94,35; B.T.N. 5 % (1934) 100,20; Id. (1940) 107,15; Id. (1941) 107,425; Id. 4 % (1943) 101,40; B. Lavoro 5,50 % 498,50; Cons. Cred. Miglior. 6 % 497; Id. 5 % 499; B. Italia 1640; Cred. Fond. 436; B. Comm. It. 967; Cred. It. 620; B. Roma 103; La Centrale 629; Meridionali 650; Tramways 279; Rubattino 148; Snia 274,50; Metall. It. 173; Ilva 166; Montecatini 164,50; Ansaldo 27; Fiat 289; Terni 187; Romana Elettr. 363; Ansaldo 165,50; Romana Zuccheri 111; Fondi Rustici 76; Immobiliare 566; Beni Stabili 206; Imprese Fond. 49,50; Risanamento 1049; Acqua Marcia 737. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,69; Zurigo 381,50; New York 11,56.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 24. — Rendita Ital. 3,50% fm. 86,875; Conversione 3,50% 87,925; Venezie 3,50% 94,45; Buoni Tesoro Nov. 5% 100,10; Id. 1940, 107,20; Id. 1941, 107,40; Id. 4% 1943, 101,45; Adria 21; Cosulich 20,50; Libera Triestina 30; Lloyd 33; Assicurazioni Gen. 3660. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,69; New York 11,56; Zurigo 381,50.

In memoria di un Martire fascista

Il monumento ad Arrigo Apollonio a Buja d'Istria

Nella tiepida iridata festa settembrina, Buja d'Istria, presso Pirano, madre non immemore, inaugura un degno ricordo monumentale al giovane che arrossò del suo sangue generoso le vie della Patria, cadendo per l'ideale: il goliardo diciannovenne Arrigo Apollonio del nostro Politecnico, legionario fiumano dopo l'internamento austriaco.

Giustamente il marmo di Pirano si congiunge, in una traiettoria ideale, con quello che, nella nostra R. Scuola di Ingegneria, ricorda ed esalta il generoso sacrificio del diciannovenne dal sorriso di fanciullo che « parea aspettare anche il solco della materna carezza... ».

Non aveva che tredici anni Arrigo Apollonio quando scoppiò la guerra tra noi e l'Austria di Francesco Giuseppe, mancipia di Guglielmo Hohenzollern: con la famiglia, italianissima di sentimento e di tradizione, stava a Pirano, attendendo ai primi studi. La madre era troppo ferventemente italiana perchè la polizia non ne temesse e fu inviata, col fanciullo innocente, in un campo di concentramento.

Colà l'istinto, succhiato col latte materno, della ribellione per l'amore della sua patria, si fortificò, accendendosi in fiamma inestinguibile, rendendogli ancora più duro il martirio del non poter correre ad imbracciare un fucile od a salire su una nave sul mar Amarissimo alla vigilia del riscatto. E subì ogni dolore, ogni tormento, mentre l'anima sempre più luminosa gli indicava la meta.

Aveva l'anima, se non gli anni, del combattente, ed attendeva con ansia, con fiducia.

Poi venne il Piave, poi Vittorio Veneto, la liberazione, il ritorno nella sua Istria attanagliata e tormentata durante tutto il periodo della fedeltà in guerra.

E quando squilla la diana che aduna a Ronchi, all'appello del soldato Poeta, la generosa giovinezza che non può comprendere, non può subire certe mutilazioni, accorre fremente d'entusiasmo. Il diciassettenne Arrigo può finalmente essere soldato e combattente per l'Italia, per la conquista di ciò che la Vittoria ci aveva dato e gli uomini insensibili ci avevano ritolto e negato.

Da Ronchi si parte per Fiume: è il glorioso 1919 della ribellione contro l'assurdo e l'inumano. Apollonio abbraccia la madre che gli dona un fazzoletto tricolore: egli lo pone al collo, come divisa e come difesa e parte. Tra le fiamme rosse del Battaglione volontari giuliani è primo nell'esempio dell'ardire, della fatica vigilante, del sacrificio: nulla lo trattiene o lo spaventa; si può affrontare qualsiasi impresa con cuori di giovani, votati con dedizione assoluta, alla vittoria come alla morte.

Vuol essere tra i primi nel reparto d'assalto: accoglie ogni allarme con gioia, pronto a tutto; giovinezza ardente, ma anche costante e sicura.

Lo premia la vittoria, ottenuta con fede: Fiume è nostra, è italiana. Si può tornare, ora, con tranquillità, agli studi, alle opere di preparazione e di ricostruzione.

Depone il moschetto, il pugnale, la divisa del legionario, pronto a tutto. E viene a Torino, inscrivendosi alla R. Scuola d'Ingegneria.

1921: Anno tragico, tumultuoso, gravido di avvenimenti in preparazione, vigilia d'èra nuova, di nuova storia. Non sono più i nemici d'oltre Alpe ad attentare alla Vittoria e alla Patria: sono italiani indegni del nome e del sacrificio che gli altri hanno compiuto per dar loro una Patria.

Arrigo Apollonio passa tra le Camicie nere della vigilia faticosa e sanguinosa. Lo arde la stessa passione che lo spingeva a Ronchi e s'inscrive alle squadre d'azione, pronto a tutto. Le vie di Torino lo vedono fieramente atteggiarsi a combattente della nuova buona battaglia: i cortili della Università e del Politecnico lo sentono battagliare con la parola calda e persuasiva ed incitatrice; accoglie i propositi dei camerati e lancia i proprii. La nuova primavera d'azione lo infiamma ed entusiasma: pronto ad ogni appello, ad ogni gesto.

Il professore Felice Garelli, che lo ebbe allievo diligente ed esemplare, ne scriverà le lodi più alte tracciandone un profilo affettuoso e commovente all'apprenderne la tragica fine. I compagni lo esalteranno perchè modello di fede, di entusiasmo e di tenacia. Nel giugno del 1921 Arrigo Apollonio dà i suoi esami perchè deve anche essere uno studente studioso, perchè la goliardia nuova lo esige ed impone. Scrive alla madre, che lo attende, il suo proposito di raggiungerla, dopo la sessione degli esami.

Quell'estate ribelle di odio e di violenza ed egli che non ricusa responsabilità e pericoli, tiene testa ai nemici. Il 7 luglio il piombo nemico lo fredda, spezzando ogni speranza, aggiungendo anche il suo alla catena dei nomi dei Martiri fascisti, coronandolo di gloria. Quello stesso giorno, alle porte di Torino, la coltellata assassina dei rossi spezzava la vita di Aldo Campiglio, anch'egli appena ventenne e squadrista ardimentoso.

Il suo nome, nella lapide del Politecnico, risuona monito ed appello ai goliardi, perchè ne seguano le orme nella purezza della fede, nella dignità della vita, nella dedizione al sacrificio.

NEI DOMINII DI BACCO

Un carrettiere, un cavallo, un bastone

Con molta disinvoltura il carrettiere Ernesto Fassan racconta a modo suo la vicenda che lo ha condotto sul banco degli imputati della nostra Pretura per rispondere di lesioni in danno del proprio padrone Luigi Dentis.

— Mi accingevo ad abbeverare i cavalli che si trovavano nella scuderia, quando sopraggiunse il Dentis che mi intimò con voce irata: « Vattene, ho già provveduto io alla bisogna ». Queste parole erano accompagnate da un gesto che mi parve di minaccia: il Dentis, cioè, alzava il bastone che teneva nella destra come se fosse intenzionato di colpirmi. Io reagii: afferrato un bastone che si trovava...

— Inoperoso — aggiunge l'avv. Magliola.

— In un angolo della scuderia colpii il Dentis.

— Così violentemente che il bastone si ruppe e il Dentis riportò delle lesioni guarite in quindici giorni.

— Non credevo di produrgli con un bastone delle lesioni così gravi...

— Solo per le parole che avete riferito siete trasceso ad atti di violenza contro il vostro padrone?

— No, perchè mi ritenevo minacciato... Avevo bevuto un po' più del solito e quindi ero in uno stato speciale di eccitabilità: l'atto del Dentis nelle condizioni particolari in cui mi trovavo m'ha indotto ad una violenta reazione.

— Il mio assistito nella sua dignità di carrettiere [illegible] del padrone... — spiega il difensore.

Il Dentis narra diversamente lo svolgimento della contesa: afferma, in sostanza, che egli non minacciò il suo garzone, ma solo lo invitò a tralasciare di procedere all'abbeveramento dei cavalli e ad andare a dormire, perchè si era accorto che aveva alzato un po' troppo il gomito e traballava sulle gambe.

— Il Fassan, invece di obbedire, afferrava un bastone e mi colpiva ripetutamente al viso: avrebbe continuato a percuotermi se il bastone non gli si fosse rotto tra le mani.

— Batteva sodo...

— Altro che! Le conseguenze sono ancora visibili sulla guancia destra....

Nonostante queste buone informazioni retrospettive della parte lesa, il Pretore cav. Cortese, condannava il Fassan a tre mesi e quindici giorni di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Droghiere derubato e ferito nel proprio negozio

Verso le ore 7,30 di questa mattina l'esercente Gaspare Monticone, proprietario di una drogheria, sita in via Corte d'Appello, 22, rimaneva vittima di una grave disavventura.

Egli, che momentaneamente si era recato nel retrobottega, rientrando in negozio scorgeva un individuo, il quale stava frugando nel cassetto del banco. Il Monticone tentava allora di precludere al ladro la via d'uscita, ma questi afferrata una bottiglia trovata sul banco, colpiva il disgraziato alla testa riuscendo a stordirlo. Così il malvivente poteva impunemente darsi alla fuga, recando con sè il bottino fatto, alcune migliaia di lire. Il negoziante, soccorso poco più tardi dai famigliari, veniva accompagnato all'ospedale S. Giovanni, ove i medici, dopo avergli medicate le lesioni riportate al capo nella lotta, lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in venticinque giorni. La polizia, informata dell'accaduto, ha iniziato attive indagini.

A.L.F.A. (O. N. D.) — Domenica 30 settembre grande vendemmiata popolare a Castelvecchio di Moncalieri. Ritrovo piazza Gran Madre di Dio ore 7.30. Iscrizioni lire 3,60, giovedì sera in sede, piazza Statuto 13.

Gli stabilimenti Carlo Bolla ammessi al concordato preventivo

Con sentenza in data di ieri, il Tribunale ha ammesso al beneficio della procedura del concordato preventivo gli stabilimenti meccanici Carlo Bolla della nostra città, nominando giudice delegato il cav. Domenico Pirani, e commissario giudiziale il dottor rag. Giuseppe Ricchiardi. La situazione dell'azienda, quale viene prospettata dal Bolla, è la seguente: attivo L. 1.997.532 passivo L. 1.936.672,63. Nell'attivo figurano per circa 800 mila lire di terreni e fabbricati e 300 mila lire di macchinario; nel passivo 300 mila lire di crediti privilegiati.

La ditta Carlo Bolla, per la fabbricazione di cilindri, pistoni e segmenti per autoveicoli, è sorta circa venti anni or sono quando gli stabilimenti furono trasportati nell'attuale sede di corso Stupinigi, 115, prevedendo un ulteriore sviluppo dell'industria, si procedette da parte del proprietario dell'azienda non solo all'acquisto dello stabilimento, ma anche di terreni e fabbricati contigui in modo da assicurare quella disponibilità che in futuro avrebbe permesso di procedere agli ampliamenti che egli sperava, dato il brillante sviluppo assunto dalla lavorazione intrapresa.

Purtroppo questi immobilizzi, che dovevano essere il punto di partenza di successivi lusinghieri sviluppi, dovevano invece determinare la crisi [illegible] in pochi anni, venne a trovarsi. Infatti, tali immobilizzi di terreni e fabbricati effettuati mediante acquisti a respiro, per cui le somme che si dovettero destinare al ratale pagamento dei debiti incontrati sottrassero continuamente all'azienda disponibilità liquide. Si aggiungano l'onere degli interessi su tali debiti, le difficoltà di vario genere sorte nel mercato di vendita con conseguente riduzione degli affari, la necessità di un magazzino largamente fornito nelle misure e tipi per far fronte alle richieste dei clienti esteri (l'80 per cento della produzione degli stabilimenti Bolla era difatti assorbita dalla clientela estera) che hanno appesantito ancor più la situazione dell'azienda. I ritardi nei pagamenti, la diffidenza nei fornitori, la rarefazione continua del capitale circolante dell'azienda non potevano, dopo qualche tempo, non farsi sentire in modo pericoloso per la vitalità stessa dell'azienda ed indurre il cav. Bolla a rassegnare la sua situazione al Tribunale per tentare un concordato coi suoi creditori, che egli propone alle seguenti condizioni: pagamento delle spese di amministrazione del concordato entro un mese dalla data della sentenza che omologa il concordato; pagamento dei creditori privilegiati in tre rate eguali a sei, dodici e diciotto mesi dalla stessa data; pagamento del 40 per cento ai creditori chirografari diviso in tre rate annuali eguali. A garanzia dell'adempimento di tale impegno il cav. Bolla pone a disposizione dei suoi creditori tutte le attività dell'azienda riservandosi di integrare la garanzia suddetta con altre che sono in corso di elaborazione.

Una Messa in San Filippo per i Caduti fascisti

Come ogni mese, pure questa mattina è stata celebrata, nella chiesa parrocchiale di San Filippo una funzione di requie, in memoria dei Caduti Fascisti. Alla cerimonia, unitamente ai parenti degli Scomparsi, hanno presenziato numerosi Camerati e Giovani Fascisti. Dopo la Messa il parroco della chiesa ha impartito la rituale assoluzione al tumulo.

Gli strascichi della cessione delle azioni S. A. Davit

Della cessione del pacco delle azioni della Soc. An. Davit e degli obblighi derivanti ai compratori e venditori da tale cessione — che era subordinata a determinate condizioni patrimoniali dell'azienda — ha dovuto occuparsi il nostro Tribunale su istanza dei compratori.

L'operazione è avvenuta qualche anno fa quando la ditta si trovava in non floride condizioni finanziarie ed anzi aveva dovuto sospendere la lavorazione e licenziare il personale. Allora i possessori delle azioni, signori Campia, Altito, Ing. Tedeschi, Martano, Pio Giovenale ed altri, avevano ritenuto conveniente affidare al dott. Sacco l'incarico di trattare la cessione delle loro azioni ad un forte gruppo finanziario.

I probabili acquirenti avevano dato incarico al dott. Becchio di esaminare sui libri la situazione dell'azienda: i fratelli Campia avevano esibita al professionista una situazione contabile aggiornata al 29 febbraio 1932 dalla quale già apparivano notevoli passività.

I compratori vollero però cautelarsi e — fissato il prezzo per azione in lire 175 — pattuirono il pagamento immediato di lire 100 mentre il residuo sarebbe stato versato circa un anno dopo con facoltà da parte dei venditori di rivalersi su di esso per le passività eventualmente emergenti e non comprese nella situazione contabile 29 febbraio 1932. Della pattuizione venne dato atto in una scrittura privata nella quale si diceva che la situazione contabile faceva parte integrante dell'atto stesso che veniva sottoscritto dagli stipulanti.

Avrebbe dovuto, in tale occasione, firmarsi anche la situazione contabile ma — non essendo state approntate le copie in bollo — essa fu sottoscritta qualche giorno dopo dal presidente del consiglio di amministrazione e da due sindaci, mentre il terzo sindaco, ing. Dellaini, si rifiutava di firmarla perchè la riteneva non comprensiva di ulteriori passività.

Le azioni vennero depositate presso un notaio, ed il primo acconto venne versato; senonchè alcuni dei venditori poco dopo notificarono a mezzo di ufficiale giudiziario una nuova situazione contabile comprensiva di maggiori passività, pretendendo che di questa e non di quella rammostrata si dovesse tener conto.

Intanto gli acquirenti avevano la sgradita sorpresa di constatare che le passività effettive e di mano in mano emergenti erano assai superiori a quelle denunciate tanto che superarono di circa duecentomila lire le cifre apposte nella situazione contabile. In conseguenza rifiutarono di corrispondere le residue lire 75 per azioni.

Ne nacque una causa in cui furono emanate due sentenze, una di Tribunale, estensore il cav. Enrico, ed una di Corte d'Appello, estensore il comm. Peretti-Griva, con le quali si respingeva la istanza dei Campia e « litis consorti », patrocinati dall'avv. Arturo Filippi, e si riconosceva il diritto dei compratori di provare di avere acquistate le azioni col diritto di rivalersi per le maggiori passività.

Esperite le prove i compratori delle azioni ricorsero al patrocinio dell'avv. Quaglia denunciando per falsa testimonianza due testi introdotti dai Campia, e nella causa civile, ove erano assistiti dagli avv. Castellano e Detoni, produssero la scrittura privata dalla quale risultava la negata pattuizione di diritto di ritenzione sul residuo prezzo per le maggiori passività.

Ed il Tribunale, Sezione IV, estensore De Caroli, accogliendo in pieno le eccezioni dei convenuti nominava un arbitro amichevole compositore col mandato di accertare le maggiori passività emerse e non comprese nella situazione 29 febbraio 1932, affermando che tali maggiori passività dovevano essere accollate ai venditori.

Giovane fuggito di casa

Alla Questura Centrale si è oggi presentata una popolana, tale Maria Converso, abitante in piazza Sofia, 29, la quale ha denunziato la scomparsa, che dura ormai da otto giorni, del di lei figlio, Pietro Converso di Pietro, di 19 anni.

Il giovane, che malgrado l'età necessita di speciali cure, in quanto è assai corto d'intelligenza e non in possesso di tutte le sue facoltà mentali, ha lasciato la casa paterna nella giornata di domenica 16 scorso, nè da allora vi ha più fatto ritorno. Il Converso è fuggito vestito con abiti da lavoro senza avere con sè nè documenti nè danaro.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Comun. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiz. in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime: On. Adriano Lualdi: « Rapporto sul Terzo Festival internazionale di musica a Venezia » — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori. — 21,45: Conversaz. scientifica di E. Bertarelli — 22: Concerto di musica da camera col concorso del quartetto dell'Eiar e del pianista Gesa Frid. — Dopo il concerto: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,45: Dischi. — 21,45: Ernesto Murolo: « Il miracolo di S. Gennaro » conversaz. — 22: Varietà.

Bolzano (vedi Torino) — Palermo: 20,45: Musica da camera.

Vienna: 20,45: Concerto con soli di piano — Bruxelles I: 20: Concerto orchestrale sinfonico — Praga 21,35: Concerto di musica per violino e cello — Bratislava: 19,50; Hallova: « L'estate di S. Martino », commedia — Copenaghen, Kalundborg: 20,30: Musica da camera italiana (Vivaldi, A. Scarlatti) — Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Strasburgo: 20: (vedi Vienna) — Parigi P. P.: 20,50: Musica hawaiana — Parigi T. E.: 20,30: Concerto di musica dedicato a Massenet.

La celebrazione del centenario della Società Mutua Parrucchieri

Questa mattina la sede della Società Mutua Parrucchieri in via Giovanni Prati, 9, era pavesata di bandiere. Per partecipare alla celebrazione del centenario della patriottica società erano giunte forti rappresentanze di associazioni mutualistiche dei parrucchieri da Milano, da Novara, da Monza, Udine, Genova, Parma, Modena, Bologna e rappresentanze di altre società patriottiche quali i « Reduci di Francia », « Reduci d'Africa », « Società di Mutuo Soccorso Fratellanza », dell'Alleanza Cooperativa Torinese, della Soc. di Mutuo Soccorso Macellai, ecc.

Due bande musicali in testa (quella del Dopolavoro di Milano, ed una locale) aprivano il lungo corteo dove ogni rappresentanza era distinta da un vessillo, che percorreva via Pietro Micca, piazza Castello e via Po recandosi alle ore 9 a deporre all'Ossario dei Caduti della Grande Guerra, alla Gran Madre di Dio, corone d'alloro, e sempre in corteo si sono quindi recati alla « Casa Littoria » a deporre corone d'alloro alla lapide che ricorda i Martiri della Rivoluzione nazionale.

Alla sede della Società Mutua Parrucchieri — alla presenza del dott. Bertolotti in rappresentanza del Segretario Federale Piero Gazzotti, dell'avv. Parisati segretario interprovinciale delle Federazioni Mutue e Cooperative, del cap. Bosco in rappresentanza dell'Artigianato, e dei capi mestieri Rivella e Deangeli, il presidente della Mutua cav. Piccoretto, coadiuvato dal segretario cav. Cavallo, ha scoperto nella sala di Direzione la lapide che ricorda i soci caduti nella Guerra: *Dante Pezzoni*, *Bartolomeo Ferrero* e *Guido Bruna*. Cerimonia austera, schiettamente fascista.

Poi nella sala delle riunioni, gremita di soci e di rappresentanti altri sodalizi il segretario ha letto il telegramma inviato dal Podestà per scusare la assenza e le adesioni alla celebrazione di associazioni di Parrucchieri d'Italia e dell'estero: fra le ultime quella dei « parrucchieri per signora di Parigi ».

Ha parlato il presidente cav. Piccoretto, poi l'avv. Pasinato, quindi il cavalier Cavallo, il quale ha rievocato, applauditissimo, le vicende della vecchia associazione dal giorno della sua fondazione ai giorni nostri. Hanno poi preso la parola il capitano Bosio in nome del cav. Eliseo, capo dell'Artigianato della Provincia, i rappresentanti della Mutua di Novara, di Milano, di Genova, di Udine. La seduta si è chiusa con la distribuzione di medaglie e diplomi di benemerenza e la consegna di libretti di risparmio a figli di soci che si sono distinti negli studi.

Dopo il rancio, che ha riunito i parrucchieri di tante città alla stessa mensa, in torpedone si sono recati al Parco della Rimembranza.

Romani in visita

Un folto gruppo di soci dell'Unione romana ex-allievi salesiani, guidato dal presidente comm. Arturo Polsio, capodivisione al Ministero del Tesoro, dal segretario cav. Mancini, dall'assistente D. Manconi e dal direttore di uno dei collegi di Roma, D. Marcoaldi, è giunto ieri a Torino per trascorrervi due giornate. Nel mattino gli ospiti visitarono le opere salesiane, e nel pomeriggio, in torpedoni, si recarono a vedere la città nelle sue caratteristiche bellezze. Al pranzo sociale in un grande albergo cittadino, furono salutati, per la presidenza nazionale ex-allievi salesiani, dal comm. L. Alpino; il comm. Posio parlò per i romani che amano Don Bosco e la sua Torino, ed il cons. capitolare D. Serié ringraziò in nome del Rettor Maggiore dei Salesiani.

Stamane, in alcuni torpedoni, i gitanti romani si recarono a visitare la casa natia di Don Bosco ai Becchi di Castelnuovo, a Pino, Superga ed ancora la città; ripartono questa sera soddisfattissimi per Roma.

Gli spettacoli

TEATRO della MODA

La prima recita di *Sera del Sabato*

Stasera al Teatro della Moda la Compagnia dei super-spettacoli « Elle », diretta da Giulio Donadio, e di cui fanno parte ottimi elementi della prosa e della rivista, rappresenta la seconda novità della sua breve stagione: *La sera del sabato*, tre atti di Guglielmo Giannini, che altrove ottennero il più caloroso successo.

CHIARELLA

Le repliche di *Pit... Pit...*

Il successo riportato la prima sera dalla nuova commedia-rivista di Zerlett, *Pit... Pit...*, che la Compagnia Fineschi ha messo in scena al « Chiarella » con sfarzoso buon gusto, si è ripetuto nei due spettacoli di ieri, e molti applausi hanno riscosso il comicissimo Fineschi, la Valfleury, la Donati, il Petroni e tutti i loro bravi compagni. Il lavoro, quindi, avendo incontrato il favore del pubblico, avrà molte altre repliche.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Fineschi). — Ore 21,15: « Pit... Pit... » di Zerlet e Gilbert.
PALAZZO DELLA MODA (Super spettacoli « Elle »). — Ore 21,10: « La notte del sabato » di G. Giannini (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Crociera da via Vigili al Polo Nord », di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: Grande varietà: ore 17 e 23.
MAFFEI: Varietà: mattinée ore 17, serale 22.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Carioca » con Dolores Del Rio.
AMBROSIO: I nemici delle donne, O' Brien.
VITTORIA: La nave del mistero e Varietà.
STATUTO: Angeli senza paradiso. Eggerth.
BALBO: « Voglio sposare Jim! » e Varietà.
SPLENDOR: Tenebre. Isa Miranda. L. 1,05.
IDEAL: « Viva la vita » e Gran Varietà.
ALPI: « Pugnale cinese ». William Powell.
MASSIMO: Genoveffa dal rom. di Schmidt.
BORSA: Gorilla del Dott. Miracolo. L. 1,05.
PRINCIPE: Cuore d'amanti e Gran Varietà.
SAVOIA: Angeli senza paradiso, Eggerth.
REGINA: La guardia del corpo e Varietà.
OLIMPIA: Papà cerca moglie. Chevalier.
SALAZZURRA: Labbra tradizioni e varietà.
PALAZZO: Bimbo rapito. Grande successo.
REX: Première: « Crociera del Decennale », Il piffero magico - Orchestra Bush.

I divertimenti

Oggi al Cinema Varietà Vittoria
HUGOS ROYKO
vivacissima rivista musicale folcloristica con la famosa coppia eccentrica;
DUO HUGOS
e la celebre violinista ungherese
GIZI ROYKO
con le sue 9 indiavolate tzigane.
Sullo schermo il « supergiallo »:
LA NAVE DEL MISTERO
dal romanzo di Wallace con N. Beery.

Oggi al CINE REX
l'Istituto Luce
presenterà, per la prima volta in Italia, la edizione completa della
CROCIERA AEREA del DECENNALE
Il film che vi farà palpitare di *rinnovato orgoglio*
Seguirà il *Cartone a colori:*
IL PIFFERO MAGICO
meravigliosa fiaba di *Disney*.

Oggi al CINEMA AMBROSIO
premiere del film di edizione Fox:
I NEMICI DELLE DONNE
Una deliziosa commedia piena di spirito e di umorismo brillantemente interpretata da
Giorgio O' Brien - Mary Brian
Herbert Mundin. Regia: G. Marshall.

Oggi al « BALBO »
grandioso spettacolo di fantasia che Miscel presenta con i divi
LINA GENNARI - FRATELLI DE REGE
Lino Medini — 10 Star Ballett —
Sullo schermo: *Anny Ondra* in
VOGLIO SPOSARE JIM !
Poltrona L. 4 - Galleria Platea L. 3.

I MISERABILI
nella nuovissima edizione parlata in italiano, capolavoro insuperabile ed insuperato, è imminente al Cinema
ALPI e STATUTO
Oggi allo *Statuto* « Angeli senza Paradiso »: all'*Alpi* « *Il pugnale cinese* ».

L'INFERNO DEI MARI
Il superfilm « *Ula* » al *Cine Nazionale*.

Itala: «Melodie della vita» R. Cortez
Torinese: all' l'amore che mi chiama!».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Sindaci della Soc. An. Way Assauto-Asti hanno il vivo dolore di partecipare il decesso, ieri avvenuto a Livorno Toscana, della Signora

N. D.

Teodora Mazzini Bacci

adorata Mamma dell'On. Mazzini Grand'Uff. Ing. Giuseppe, Amministratore Delegato della Società.

Torino, 23 Settembre 1934-XII.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-409)

La Direzione, gli Impiegati, i Capi e le Maestranze della Soc. An. Way Assauto-Asti compiono il doloroso dovere di partecipare la morte, ieri avvenuta in Livorno Toscana, della Signora

N. D.

Teodora Mazzini Bacci

adorata Mamma dell'On. Mazzini Grand'Uff. Ing. Giuseppe, Amministratore Delegato della Società.

Asti, 23 Settembre 1934-XII.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-409)

La Soc. An. Fabb. Ital. Way Assauto, Agenzia di Torino, con sincero e profondo cordoglio annunzia la morte, ieri avvenuta a Livorno Toscana, della Signora

N. D.

Teodora Mazzini Bacci

adorata Mamma dell'On. Mazzini Grand'Uff. Ing. Giuseppe, Amministratore Delegato della Società.

Torino, 23 Settembre 1934-XII.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-409)

L'Istituto Nazionale Fascista di Assicurazione per gli Infortuni sul Lavoro ha il dolore di partecipare la repentina immatura fine del

N. U.

Gr. Uff. Ing. Luigi dei Baroni Accusani di RETORTO e di PORTANOVA

che fu suo Vice Direttore Generale e che, attraverso molti anni, ha prestato con intelligente attività la Sua opera all'Istituto, particolarmente nella Direzione del Compartimento di Torino.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-409)

Le Cartiere Burgo partecipano con profondo cordoglio il decesso dell'

Ing. Angelo Lazzaroni

apprezzatissimo Direttore dello Stabilimento di Corsico.

Torino, 24 settembre 1934-XII. (12870)

Appendice de "La Stampa della Sera" (48

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

Parte Terza

RITORNO

CAPITOLO I.

« ALI CANDIDE »

Un'estate d'oro e d'azzurro aveva avvampato sul mare fra Santa Margherita e Portofino-Mare, scintillando, esuberante di vita sul dolce pendio della montagna, gettando sprazzi di fuoco nelle piccole insenature, misteriose, che si formano numerose ed impreviste lungo quella strada di paradiso. Il sole era scomparso, limpido e splendente, ogni mattina in un cielo di azzurro terso, spuntando scherzoso in un'alba luminosa, scintillando come cangiante in pagliuzze d'argento, ogni sera tramontando con un lungo strascico di rosa e di opale.

Vicino al bianco convento della Cervara dei frati domenicani, in una bianca villetta, spuntavano tutto l'anno delle rose bianche, tanto che la casina ne aveva preso il nome. Si erano fermate un poco nella loro fioritura nel torrido mese d'agosto, pigre, schive di sbocciare e di offrire le loro fragili corolle ai raggi implacabilmente infocati, ma ora in settembre prendevano una meravigliosa rivincita e fiorivano fresche e fragranti riempiendo l'aria del loro squisito profumo.

La villetta era dell'ingegner Massimo Biondi, e, in un dolce pomeriggio di quel mese di settembre, meraviglioso in Riviera per la sua lieve dolcezza, e i suoi due bimbi Memmo e Graziella giocavano nel piccolo fiorito giardino che la circondava.

Erano però un po' tristi e distratti nel loro gioco, assorti in un'attesa che a loro sembrava un po' lunga. Perchè la « bianca signora » non veniva ancora?

La videro infine delinearsi dietro al cancello, elegante figura candida e le si avventarono contro.

— Buongiorno, Mina!

— Buongiorno, Graziella... Buongiorno, Memmo!

I bimbi, uno da un lato, l'altra dall'altro, la trascinavano verso l'interno del piccolo giardino.

— Dica, signora, lei non gioca al « croquet »?

— Se voi volete... Papà è in casa?

— Verrà fra poco. E' andato a Santa Margherita con l'auto a prendere dei pacchi che sono arrivati per noi alla stazione.

Un osservatore avrebbe potuto notare che la bellissima donna ancor giovane, stretta nel suo semplice abito bianco, si era fatta più gaia e più espansiva dopo questa risposta.

— Ebbene, allora giochiamo... gli archetti sono a posto?

— Abbiamo preparato tutto, aspettandola.

Rose di ogni specie riempivano il giardino, rose rampicanti che si allungavano sui muri e lungo i reticolati, rose più maestose che si dondolavano sui loro gambi, fitti cespugli sparsi di punti bianchi.

E come fiori apparivano i due bimbi, Memmo di dieci anni, Graziella che non ne aveva ancora sette. Erano vestiti tutt'e due con semplicità, ma con una semplicità ricca di buon gusto.

— Mina, che cos'ha fatto questa mattina? — chiesero usando per la « bianca signora » quel nomignolo gentile che non era mamma, ma che si avvicinava, nel suono, al diminutivo di quel caro nome che essi non potevano dare a nessuno, perchè la loro mamma era morta nel dare alla luce Graziella.

— Dica, ha visto i suoi poveri?

— Sì, e anche un bimbo piccino, piccino e che è ammalato...

— Ma guarirà? — chiese ansiosa Graziella.

— E ha la sua mamma? — domandò serio serio Memmo.

— Sì, ha una mamma povera, e guarirà.

I bimbi si rassicurano e cominciarono allegramente a giocare con la dolce signora che godeva del loro divertimento e faceva di tutto per animare la partita. Si capiva che la bianca dama era come in casa sua, perchè ad un dato punto, fu interrotta da uno dei domestici della casa che le si avvicinò rispettosamente:

— Quando la signora desidera prendere il tè!... O preferisce attendere il ritorno dell'ingegnere?

— Lo attenderò.

Il tempo passava veloce nella compagnia serena dei bimbi, ma di tratto in tratto la signora si distraeva e Memmo e Graziella dovevano richiamarla al gioco. Un pensiero oscurava a tratti la liscia fronte intelligente.

— E' triste, signora? — chiese il piccolo Memmo con una vocina grave che denotava la precocità della sua intelligenza e la strana, intuitiva, sua sensibilità.

Diede distrattamente il suo colpo di martello senza curarsi di lanciar bene la palla:

— Mina, che cos'aveva da dirle ieri sera papà? E perchè è partita così presto?

La signora lo guardò non potendo trattenere il riso nel vederlo così serio e grave, in una posa diritta e d'importanza quasi fosse un uomo in miniatura.

— Sarà bene, Memmo, che invece di fare il curiosone tu badi a giocare meglio. Graziella sta per vincerti...

Il piccolo si avvicinò alla sua palla, mormorando fra i denti:

— Però non è gentile!

***

In quel momento si fece sentire il rombo di un motore; ritornava l'ingegner Biondi.

— Ecco papà. Peccato! Adesso comincerà a parlare con lei e noi non potremo più giocare!

(Continua)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Primo amore

L'aveva letto in tanti romanzi, eppoi anche le amiche glie lo avevano sempre ripetuto: «Quello che conta per un uomo è il primo amore!». Così aveva insistito perchè Stefano le confidasse il suo primo amore.

C'eran voluti i suoi sottili accorgimenti di donna furba per farlo cantare ma alla fine l'aveva avuta vinta. Ecco, era andata così: lui non aveva ancora quindici anni e lei appena quattordici. Abitavano sullo stesso pianerottolo ed avevano giocato insieme fin da bambini. Un giorno, senza nemmeno saper bene il perchè, s'eran baciati. Da quel momento avevano capito di volersi bene. La vita li aveva separati dopo poco tempo. Stefano era partito con la famiglia, aveva avuto altri affetti, altre avventure, altre passioni e dopo tanti anni da quel primo amore aveva conosciuto lei e l'aveva sposata.

La scaltrezza d'una donna curiosa non conosce ostacoli ed ogni tanto Laura tornava alla carica. Stefano ormai era caduto nel tranello ad occhi completamente bendati e si compiaceva di parlare di Valeria come se invece di narrare i suoi trascorsi giovanili alla moglie li raccontasse ad un amico. E nel rievocare quel lontano periodo della sua esistenza aveva sempre un tono di mal celata nostalgia, quasi di rimpianto. A sentirlo sembrava proprio che da allora non fosse riuscito mai più ad essere felice. Perfino la natura nel ricordo gli sembrava più bella. Il sole era più luminoso, l'aria più trasparente, il mare più azzurro. La piccola Valeria non si capiva bene se era una donna o un fenomeno vivente. Ne parlava con rispetto mescolato ad ammirazione e faceva pensare sul serio che dopo di lei non fosse riuscito a trovare nessun'altra capace di starle alla pari.

Tutto questo dopo appena due mesi dalle nozze, nella loro esistenza tranquilla di gente senza pretese, ma senza scoramenti nè abbandoni pericolosi aveva finito per creare una sorta d'impaccio.

A Stefano il ricordo faceva galoppare la fantasia, e la promettente bambina d'un tempo si trasformava in una donna fabbricata su misura pei suoi gusti d'uomo e di marito.

Laura aveva finito per diventare gelosa di quel ricordo. Tutte le altre donne passate nella vita di Stefano non le procuravano la stizza e la gelosia di quella bambina dalle gambe nude! Era gelosa, sì, gelosa per il calore che Stefano poneva nel rievocarla. E come non esserlo? Quel ricordo era la sola cosa capace, dopo tanti anni, di ravvivargli lo sguardo, di fargli rialzare la testa che teneva sempre penosamente abbassata e di imprimergli nella faccia una espressione di beatitudine tale da lasciar comprendere che in fondo rimuginava pensieri come questi: Avessi potuto dividere la mia vita con quella ragazza! Allora, sì, sarei stato veramente felice!

Ormai la serenità ch'essi volevano conquistare col matrimonio era andata in pezzi. Laura che dalla sua curiosità aveva sperato una smentita alle idee correnti sul primo amore di un uomo comprendeva troppo tardi la loro indiscutibile verità.

Laura non ebbe il successo sperato, perchè Stefano rimase muto. Sua moglie con quella semplice frase l'aveva posto davanti ad un problema che non gli era mai capitato d'affrontare. Disse soltanto come per ripetersi la domanda: «Già, perchè non me la sono sposata?». Era proprio un interrogativo a cui non sapeva trovare una risposta. Avrebbe potuto affermare che fino al giorno delle nozze aveva amato Laura, che forse l'aveva amata anche dopo, che infine l'amava ancora. Ma non ne era ben sicuro. Sua moglie aveva ragione a rivolgergli una domanda di quel genere. Avrebbe dovuto proprio sposare Valeria. Con lei sarebbe stato perfettamente felice. Fin da principio il destino gli aveva messo accanto la donna che faceva per lui, ed invece...

Ma forse non l'aveva sposata perchè separatisi troppo presto; perchè nella sua vita dopo c'erano state molte altre donne che l'avevano distratto, o perchè il ricordo così nitido di lei era tornato soltanto dopo il suo matrimonio.

Se Laura non fosse stata tanto insistente l'immagine di quella bambina non sarebbe nemmeno riaffiorata nella sua memoria e solo il nome di Valeria, nel pronunziarlo, gli avrebbe dato un leggero senso di nostalgia ed una inspiegabile sensazione di serena letizia.

Ora no, invece! Era il passato che riviveva in pieno e cozzava con il presente. Ed il passato il più delle volte ha ragione della realtà.

* * *

Stefano a lungo andare provò il desiderio di rivedere Valeria. Chissà com'era diventata dopo tanti anni? Lo stesso volto, le stesse espressioni, i medesimi occhi scintillanti? Una donna? Non riusciva ad immaginarsela donna. Chissà che n'era accaduto di lei.

Il desiderio diventò sì acuto da indurlo a sopportare la fatica di un viaggio.

Ricordava la casa, i mobili eleganti del salotto, la strada nella quale non aveva messo più i piedi da quando era ragazzo.

Con la scusa degli affari riuscì a partire.

Si aspettava di ritrovar tutto come allora, nell'identico posto. Gli sarebbe bastato di gridare il suo nome dalla strada perchè s'affacciassero tutti i vecchi inquilini alle finestre e dessero in grandi esclamazioni di meraviglia.

Il cortile un po' umido con la vecchia vite arrampicata sul terrazzo dal giorno in cui era partito doveva essere rimasto deserto. Erano stati loro due soltanto ad animarlo, con le loro grida e con il loro chiasso. A chi poteva aver servito dopo? Era convinto che lui solo in quei lunghi anni d'assenza aveva intensamente vissuto. In quel tranquillo angolo di mondo era impossibile che qualcosa dovesse aver cambiato. Un sereno susseguirsi di giorni, di settimane, di mesi, di anni, un trasformarsi lento degli uomini, ma tutto doveva esser rimasto inalterato, uniforme.

Quando fu a pochi passi dalla strada il cuore cominciò a battergli forte. La ricordava stretta, raccolta, silenziosamente intima. Ed invece gli si presentò larga, vasta, rumorosa, con tanta gente che rasentava i muri delle case sui marciapiedi stretti. Si fermò stupito a guardare. Era proprio quella la sua strada? Così diversa! Eppure nulla era cambiato. Il portone, la bottega del lattaio, la Madonnina sull'angolo. Rimase quasi sorpreso di non vedere più sotto al campanello la targhetta d'ottone col nome di suo padre. Ve n'era un'altra, al suo posto, con un nome sconosciuto, sporca, ed anche quella di Valeria, che una volta luccicava come oro, era tutta sudicia. Alla fine suonò. Fece due passi indietro nella strada ed alzò il naso in aria per vedere se qualcuno s'affacciava alla finestra. Dopo poco infatti s'aprirono le imposte, ed in pieno sole apparve una donna grassa, scapigliata, mezzo discinta. Si spenzolò fuori e gridò con voce afona:

— Chi è?

— Abita ancora qui la signorina Valeria?

— La signorina? Vorrà dire la signora!... Sono io...

Stefano rimase immobile, in mezzo alla strada, facendosi schermo con le mani contro il sole, per tentare di riconoscere in quella donna per lo meno qualcosa della Valeria d'un tempo. Nulla. Non riusciva a ritrovarci proprio nulla.

Quella di lassù, sopportò di malavoglia l'esame e con voce fatta più fioca dalla rabbia e dallo sforzo, domandò con mala grazia:

— Si può saper chi vuole? Se ha bisogno di me salga le scale...

Stefano non rispondeva. Non sapeva cosa dirle. Alla fine, borbottando delle incomprensibili parole di scusa, si allontanò rinculando, finchè giunto all'angolo della strada scappò quasi di corsa. La finestra si chiuse e i vetri rintronarono.

In treno, presa la via del ritorno, cercò di richiamare alla mente l'immagine della bambina di quattordici anni che aveva amato. Non ne fu più capace. La donna grassa e scapigliata aveva ucciso d'un colpo persino il ricordo di se stessa.

Tito Dara.

Il Cardinale Pacelli partito sul "Conte Grande" per il Congresso Eucaristico di Buenos Aires

Genova, lunedì sera.

La Missione pontificia che va a Buenos Aires pel Congresso eucaristico internazionale è partita stamane col grandioso transatlantico Conte Grande che ha salpato le àncore poco dopo le undici.

Essa era giunta alle 6,40 proveniente da Roma, ricevuta alla stazione Principe dal Cardinale Arcivescovo Dalmazio Minoretti.

Già dalle nove, dal palazzo arcivescovile in piazza Umberto I, fino alla stazione marittima, attraverso la cosidetta strada dei re poichè costituita da piazza Fontane Marose e tutta via Balbi da edifici degni d'essere reggie — e cioè per piazza De Ferrari, via Carlo Felice, via Garibaldi, via Cairoli, via Balbi, via Andrea Doria — erano stati stesi i cordoni delle truppe, dietro alle quali presto si assiepò gran folla per vedere passare il corteo delle automobili recanti i componenti la Missione. Della quale fanno parte Sua Em.za il Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità e suo Legato a latere presso la Repubblica Argentina; Mons. Caccia Dominioni, maestro di camera del Papa; Mons. Ruffini; il marchese G. B. Sacchetti, foriere maggiore dei Sacri Palazzi; Mons. Grano, maestro delle cerimonie; ing. E. P. Galeazzi, cameriere segreto di spada e cappa; marchese Marco A. Pacelli, guardia nobile; Mons. L. Haas; Mons. Rossignani, segretario del Cardinale Pacelli; marchese Giulio Pacelli, gentiluomo del Segretario di Stato; P. G. Restrepo, D. E. Bianconi, oltre ai domestici.

Alle 11 dal palazzo arcivescovile usciva il corteo delle automobili: il Cardinale Pacelli, Legato pontificio, era accompagnato da Sua Em.za il Cardinale Minoretti, Arcivescovo di Genova, con la sua corte. Sul percorso le truppe presentavano le armi, rendendo gli onori come se fosse stato lo stesso Pontefice, tale essendo il diritto del Legato a latere: la folla applaudiva e s'inginocchiava.

A Ponte dei Mille, presso la stazione marittima, la Banda della Milizia portuale intonò l'Inno pontificio, la Marcia reale e «Giovinezza», mentre una Compagnia d'onore rendeva il saluto presentando le armi.

Sua Em.za il Card. Pacelli fu ricevuto, allo scendere dall'automobile, dal Prefetto, dal Podestà, dal Comandante la Divisione militare e da tutte le altre autorità civili, sindacali, dai Cavalieri del Santo Sepolcro e dai decorati pontifici, oltre che dalla Presidenza della Società «Italia» armatrice del Conte Grande, che ossequiarono il Legato pontificio: questi si trattenne alquanto in conversazione con le più alte autorità, ricevendone l'omaggio e gli auguri del felice viaggio. Il Console generale dell'Argentina, intervenuto col Corpo consolare, presentò particolari ossequi al Cardinale Segretario di Stato che si reca nella sua patria con un alto compito.

Quando il Card. Pacelli si congedò dalle autorità e salì sul Conte Grande venne issata all'albero maestro la bandiera pontificia bianco-gialla, donata dall'Azione Cattolica dell'Argentina e benedetta pochi giorni or sono dal Papa a Castel Gandolfo. La Banda suonava l'Inno pontificio. Il Conte Grande, che è salpato alle 11 precise; per tutto il viaggio batterà bandiera pontificia con la bandiera nazionale.

Un'alta personalità ha, nei brevi momenti in cui si svolgevano i colloqui tra il Legato pontificio e le autorità accorse ad ossequiarlo, illustrato anche il lato politico della missione pontificia verso la Repubblica Argentina.

Egli affermava che la stretta di mano del generale Justo presidente della Repubblica, al Cardinale Pacelli Legato del Papa, al suo giungere nel Porto di Buenos Aires, avrà il valore quasi di un Concordato: essa infatti sanzionerà la soluzione di un difficile stato di cose, sinora esistente fra la Repubblica Argentina e la S. Sede. Il viaggio del Cardinale Legato a Buenos Aires, indica che la tensione sinora esistente fra le due Potenze, è cessata: e ciò non perchè vi sia stata una vittoria d'una delle parti contendenti, ma per la buona volontà di collaborazione dimostrata da tutti e due. Da parecchi anni una freddezza che poteva essere interpretata quasi come una ostilità, regnava tra la Repubblica e la Santa Sede: questa aveva cessato di nominare i Vescovi delle diocesi argentine vacanti; il Governo avanzava delle pretese o dimostrava una trascuranza ed indifferenza, pericolose.

Si può dire che la tensione, pericolosa e svantaggiosa per tutti e due, durava dall'episodio De Andrea, quando cioè non si nominò vescovo di Buenos Aires S. E. Mons. De Andrea che era il preferito.

Sette diocesi argentine erano da tempo senza vescovi: i rapporti fra le due Potenze erano duri e difficili. Il Governo argentino voleva avere come un diritto di scelta, a certe condizioni che il Vaticano non poteva accettare. S. E. De Cantilo, ambasciatore dell'Argentina a Roma, seppe agire con molta abilità, prudenza e tatto: assecondato da alcuni elementi vaticani, la questione più difficile potè essere felicemente risolta. Il generale Justo comprese il vantaggio di avere le masse cattoliche e le gerarchie cattoliche favorevoli: e il Vaticano sentì come era utile, per la influenza sua religiosa in Argentina, una perfetta concordia col Governo.

E perciò, alla vigilia della partenza del Cardinale Legato per Buenos Aires, il Vaticano annuncia di avere nominato — in pieno accordo col Governo della Repubblica — i sette Arcivescovi e Vescovi per le sedi vacanti; ma di avere anche creato sette altre nuove diocesi nell'Argentina e ne elegge i Vescovi.

I nomi dei Vescovi furono proposti dal Governo Argentino tra persone ben meritevoli: il Vaticano li accettò trovando che la proposta era stata fatta con giusto e lodevole criterio. Il Governo voleva che i nuovi Vescovi fossero tutti di nazionalità argentina e non più stranieri: il Vaticano li scelse tutti fra argentini, ma in gran parte di origine italiana benchè nati in Argentina: anzi uno di essi, il nuovo vescovo mons. Canova è nato a Milano, e due sono Salesiani di Don Bosco: Mons. Esandi che è ispettore dei Salesiani a Buenos Aires eletto vescovo di Viedma, e mons. Roberto Tavella arcivescovo di Salto, tutti e due già stati in Italia per ragioni di studio. E sono nomi italiani quelli degli altri vescovi ora nominati, mons. Tibiletti, mons. Chimenti, mons. Vicentini, mons. Caggiano.

Se non veniva risolta la questione della nomina dei vescovi, il Cardinale Legato non sarebbe andato a Buenos Aires: ma il fatto che il Card. Pacelli sarebbe andato al Congresso internazionale di Buenos Aires ha fatto risolvere più rapidamente la difficile questione. Sicchè, diceva l'alta personalità stamane alla stazione marittima, il viaggio dell'Eminentissimo Pacelli segna un momento politico di alta importanza per le due Potenze e la stretta di mano del generale Justo al Card. Pacelli ha un valore eccezionale ed è un patto di nuova amicizia e di lunga concordia, che promette notevoli vantaggi a tutti e due i contraenti.

Ellemme

S. E. il Card. Eugenio Pacelli.

La Cappella nell'appartamento del Cardinale a bordo del «Conte Grande»

Il salone delle feste del «Conte Grande».

Per ricordare una battaglia

13.000 soldatini di stagno fabbricati da soldati veri

Berlino, lunedì sera.

In occasione del 20.mo anniversario della battaglia di Gumbinnen con la quale il XVIII Corpo d'Armata germanico sferrò l'offensiva contro l'Armata russa del Njemen, è stato costruito un gigantesco plastico di 230 mq. dove è riprodotto fedelmente l'aspetto del terreno quale era il 20 agosto del 1914, coi suoi villaggi, le sue chiese, i suoi casolari, i ponti, i mulini, i boschi, le reti ferroviaria e stradale e dove le truppe combattenti sono rappresentate da non meno di 13.000 soldatini di stagno.

Il curioso è che questo esercito è stato messo in piedi da soldati veri e cioè dalla 11.ma Compagnia del 1.o reggimento di Fanteria della Reichswehr di guarnigione nella cittadina della Prussia Orientale. Ha diretto il lavoro di pazienza l'aiutante di battaglia Spiess il quale veramente, nel ricostruire una importante battaglia, si dev'essere sentito per lo meno generale e che, comunque ha dato prova di essere un abile regista.

La più grande botte del mondo

Berlino, lunedì sera.

Il 1.o di questo mese è stata inaugurata a Dürkheim una botte capace di 1.700.000 litri. Pochi minuti dopo la cerimonia inaugurale, il gigantesco recipiente — che non deve aver rivali in tutto il mondo — si è riempito fino all'orlo; ma non di biondo vino renano, bensì di gaudiosi amatori del medesimo. Giacchè il tino colossale è la più recente e al tempo stesso la più originale taverna della città: una costruzione a tre piani nella quale, oltre agli ottimi vini del Palatinato, si può gustare un'appetitosa salsiccia.

LA MODA ATTRAVERSO I TEMPI

L'abbigliamento femminile preistorico

Ho visitato, in un'isola del Mediterraneo, il gineceo di una casa preistorica. E, lo confesso, con tale visita ho sciolto un voto. Come può sciogliersi il più recondito dei voti di fronte ad un desiderio esaudito. Mai il feminino mi è apparso così rispettabile come ora che ne vedo i segni della sua genesi. La donna preistorica fu gentilissima. Fu signora nella sua casa anche se allora la moda dettava gonnelle di pelliccia. O l'abito di lana, che secondo Montelius furoreggiò nell'epoca del bronzo dello Jütland.

A proposito di quest'ultimo faccio una parentesi per descriverne la foggia con cui esso veniva confezionato. E' meraviglioso pensare che a quei tempi le signore possedessero vesti del tutto simili a certi costumi che ancor oggi si usano in certe regioni d'Europa. Il detto biblico, nulla vi è di nuovo sotto la luce del sole non si smentisce.

L'abito di lana della civiltà metallica è formato da una gonna, stretta sui fianchi con una specie di cordone, le cui estremità pendono elegantemente fin sotto il grembo, in due vistosi fiocchi finali. Come i cordoni francescani. Sopra la gonna sta un giubbettino, corto, a maniche corte, e guarnito da un aperto colletto. Questa veste molto semplice, voleva, per il suo completo abbigliamento, una cuffia che coprisse tutto il capo, sino alla nuca. La cuffia portava ai lati due soggoli da legarsi.

La casa preistorica che ho visitato, e che è una grotta, dovette essere veramente un gineceo — per chiamarlo con detto latino. — Un luogo dove si adunavano solamente donne, per una toletta collettiva. Forse un bagno pubblico. Perchè nell'interno si scorgono tracce di una antica sorgente; e la sala grande è più profonda delle altre, a guisa di piscina, ove dovevasi immettere l'acqua sgorgante sempre di fresco dalle viscere della terra. Si scende da una scala che conduce in un antro, le cui pareti e il soffitto sono ornati da strani disegni, a ghirigoro, che i lettori potranno osservare nella fotografia, qui riprodotta. Che sia fantasia o verità, questa che mi conduce a simili ipotesi non è dato stabilirlo; perchè il profano segue sempre una sua linea immaginaria; ma è certo che tutti i fregi ornamentali furono prodotti dall'uomo preistorico con l'intenzione di creare un ambiente adatto per lo svolgersi di gentili manifestazioni. E d'altra parte non posso pensare che questa specie di stanzone sia stato adibito a luogo sacro e per i cruenti sacrifici perchè la sala degli oracoli è ben definita in altro sito. Ove scorgo nicchie tombali e la fredda vastità del tempio che accolse preghiere e sangue umano. Vi si entra da un ampio foro, ai cui lati s'alzano enormi pietroni, come rozze colonne di un peristilio. Sparsi per il suolo si vedono grandi blocchi rettangolari e informi. Qui si compieva il sacrificio dinnanzi al popolo convenuto. Il tempio è ben appartato e quindi non ha nulla a che vedere con il resto di questo palazzo sotterraneo.

Nel gineceo, cioè nella stanza dai disegni ed in quella che chiameremo «piscina», mi dicono le guide, furon trovati indumenti femminili, monili e gingilli. Altre prove che consolidano la mia ipotesi. Ma soprattutto è la spilla, l'ago da veste, che ha sopravvissuto ad un numero d'anni, astronomico. Di simili oggetti ne sono apparsi moltissimi e di varie foggie.

La spilla muliebre segna l'inizio della civiltà nel genere umano. Gli studiosi attribuiscono ad essa una somma importanza. Oscar Montelius, Ottone Fischer ed altri, attraverso l'esame delle spille deducono la divisione dei periodi preistorici.

Scrive il Fischer:

«La spilla o l'ago di sicurezza... è uno dei più importanti stromenti preistorici usati dall'uomo... in tempi remotissimi. Nel corso di due millenni in questo stromento si è manifestato il talento artistico dell'uomo e... ci troviamo stupiti e quasi sbalorditi allorchè osserviamo tale caso di verità. Ma anche la moda, apparentemente arbitraria, segue leggi determinate, le quali cambiano da secolo a secolo, da popolo a popolo...».

La mondanità preistorica del periodo del bronzo diramò graziose foggie di spille in tutti i luoghi ove cominciava a pulsare cuore umano. Non è vero che l'uomo uscito dalle caverne, un bel giorno, pensasse solamente a far la guerra, contro gli animali e contro il suo simile. Vistosi accanto una creatura gentile, qual era e fu poi nei tempi la donna, sorse in lui il desiderio di ingentilirsi e di ingentilire la sua compagna. Ed allora, con gli stessi arnesi con cui preparava le armi costruì monili e amuleti. L'essere delle caverne fu tutto, in potenza. Ebbe il senso di tutte le arti. Le quali si svilupparono con lo svilupparsi dell'intelletto. Che egli abbia forgiato la sua esistenza per tutte le gioie e per tutti i dolori del mondo, questo non rientra nel nostro argomento e perciò, a completamento di una tale discussione che sarebbe troppo lunga, diremo che l'uomo delle inviolate epoche primordiali, battendo su di un tenue filo di metallo e, vistolo capricciosamente ed elegantemente lavorato da lui stesso, si formò a rimirarlo, quasi conscio che quell'insignificante stromento segnasse l'inizio di un'epoca nuova. E fu così. La donna, allora ignuda, ebbe modo di assicurarsi gli indumenti sopra il suo corpo. Appena è quasi coperta si presentò alla storia. Prima con la sola spilla, e poi con i ciondoli, e poi con i braccialetti, e poi con le gioie e i diamanti e le perle, giù a capitomboli lungo la china dei secoli, fino ai dì nostri, fausta età della meccanica, ove il miglior gioiello è per lei, l'automobile.

Dalla spilla, all'automobile. Gran cammino ha percorso questo malfermo e ballonzolante convoglio umano sui binari del tempo!

Le prime signore che adottarono la spilla furon le Scandinave, le Germaniche, le Ungheresi e le Italiane. Quattro temperamenti diversi, quattro famiglie lontane che inconsciamente camminano di pari passo sul sentiero della moda.

Le Scandinave, pudiche, ordinano ai loro artefici e cesellatori, specie di fermagli monumentali che fermando le vesti, assicurino incolumità ai loro corpi contro le plurime insidie. Le Germaniche, incuranti e selvagge, amano rozzi aghi per il solo uso domestico. Le Ungheresi, abbrilliate e canterine vogliono spille forti, ma non troppo. E infine le Italiane, queste italiche nostre progenitrici, adottano le cosidette «spille semicircolari». Queste presentano alcuni punti di contatto con le forme ungheresi, ad arco sottilissimo ed alle greche formate di quattro dischi simmetrici, spirali, congiunti fra loro da un corpo alquanto corto. Nel gineceo dell'isola mediterranea ho visto spille italiche, molto in voga, presso le amadriadi della pietra.

Renalba

La sala dell'abbigliamento

Coincidenza astronomica che favorisce la viticoltura

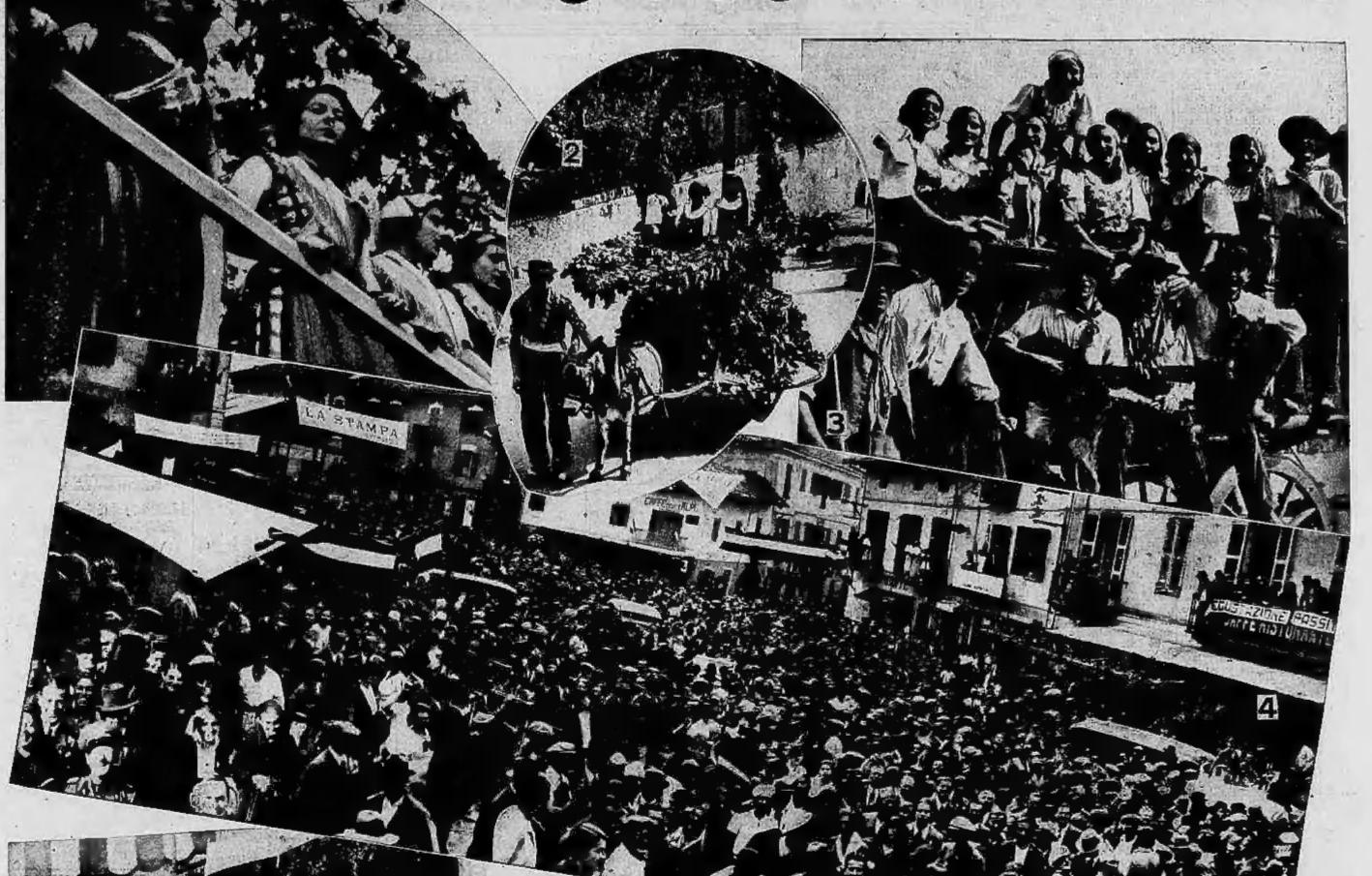
Parigi, lunedì sera.

I viticoltori francesi si ripromettono un raccolto abbondante e di ottima qualità, quest'anno, in conseguenza di una coincidenza astronomica. E', infatti, assai creduta tra di essi la leggenda medioevale che ottimo vino in grande quantità sarà prodotto negli anni in cui si avranno due lune piene in un mese. Il 1934 è stato, a questo riguardo, eccezionale: due lune piene si sono avute in gennaio — il 1.o ed il 30 — ed altre due in marzo — il 1.o ed il 31. — E con molta onestà il 1934, bisogna riconoscerlo, non ha smentito la leggenda: poche malattie, parassiti in quantità trascurabile e stagione ideale, hanno favorito un raccolto abbondante.

Il 3° Raduno Stomatologico a Parma

Gli stomatologici italiani radunati a congresso, fotografati dinnanzi alla Cattedrale di Parma.

Imponente successo della vendemmiata de "La Stampa,,

I 25.000 A CALUSO

1) *Le vendemmiatrici di Vische.*

2) *Un minuscolo carro vendemmiale calusiese.*

3) *Gli allegri coscritti di Caluso.*

4) *L'immensa folla nella piazza centrale del paese.*

5) *Il gruppo motociclistico del Dopolavoro «Federico Bresadola» de La Stampa.*

6) *La «monferrina» delle Giacomette torinesi.*

7) *Distribuzione del «cestino-sorpresa».*

8) *Una originale diligenza presentata dal nostro Dopolavoro.*

9) *Quattro graziose vendemmiatrici calusiesi.*

(Servizio fotografico comm. CHERLONE)